

### UN'IMMERSIONE TOTALE

Una sera del 2008 viene a cena un'amica, che porta con sé la sorella appena tornata dall'India. Durante la serata Albertina racconta la sua esperienza e descrive ASSEFA. Subito nasce l'interesse e la curiosità, devo dire anche perché sono sempre stata molto desiderosa di poter entrare in contatto con un luogo così lontano e mitico nel mio immaginario.

Dopo un anno, quasi dimenticato l'episodio, ricevo l'invito a partecipare ad un viaggio.

Partiamo: è il gennaio 2010; durante il viaggio mi sembra impossibile che sia stato così facile realizzare questo desiderio. Ma tutto quello che è accaduto dopo, in quei dieci giorni, è stato di gran lunga superiore all'immaginazione.

Potrei dire che mai mi ero trovata in una situazione così totale, in un'immersione così coinvolgente. L'aspetto affascinante e unico è stato quello che si potrebbe definire un'esperienza olistica, usando termini in voga oggi, ma che non mi piace usare, perché rimandano a immagini e idee diverse da quelle che vorrei comunicare.

L'India conosciuta non attraverso le famose e splendide città, ma attraverso scuole e villaggi, templi e mercati, mercatini e sagre paesane del periodo festivo del calendario locale. Quello che vedevo e ascoltavo era esattamente quello che pensavo e mi immaginavo dell'India, ma ampliato, potenziato, esaltato da una realtà che non potevo immaginare senza esserne stata testimone.

Una cerimonia al tramonto in un tempio di Pondicherry, ad esempio: canti, moltitudini, luci e innumerevoli lumini, la partecipazione attiva, autentica e fervida delle persone, l'incontro incredibile con un officiante che conosceva benissimo un piccolo paese nelle vicinanze della mia città. Un evento che ha provocato un vago, ma profondo effetto di esperienza mistica del legame che unisce persone, luoghi, culture, pensieri e desideri... accadeva perché ero in India?..

Ma questo è solo un piccolo spaccato di eventi densi e sempre sorprendenti.

Gli atteggiamenti di bambini, ragazzi e adolescenti nelle scuole, compresi, moderati, sereni. Classi numerosissime al lavoro, dove gli studenti, fitti fra loro lavoravano con attenzione e all'ora del pranzo mangiavano tranquilli senza gazzarre maleducate o sventate.

Di questi bambini, però, la cosa più potente da osservare era la loro autonomia. Sapevano cosa dovevano fare, cosa ci si aspettava da loro e come dovevano agire: i bambini dottori, ad esempio, che controllano l'igiene dei compagni e che curano la coltivazione di erbe officinali.

Un'altra impressione, che ho avuto dal contatto con i ragazzi, ha riguardato il fatto che il loro grande numero e i loro comportamenti uniformi e puntuali non avevano niente del gruppo "intruppato", del piccolo esercito con regole rigide.

Forse era l'atmosfera generale, ma la mia impressione era che i bambini agissero per movimento personale, dal loro interno e non da un'imposizione esterna. Può essere questo un effetto dell'educazione generale? Abbiamo visto infatti bambini a scuola impegnati in esercizi yoga, ad occhi chiusi, raccolti, attenti a loro stessi e ai loro pensieri.

Un'ultima parola sulla preghiera del mattino: recitata con partecipazione e attenzione, a testa bassa e spesso ad occhi chiusi. Alla domanda: ma cosa dicono così attenti? Ci è stata data una preghiera interreligiosa, dove le divinità indu vivono accanto a Gesù ed Allah, nell'attivazione di un sentimento religioso di respiro universale.

Quando all'inizio di questi appunti ho parlato di esperienza totale, intendevo questa parola alla lettera. Quello che ho detto fino ad ora riguarda l'India, i colori, i profumi, le miserie, le scuole... un po' quello di cui si sa, solo che nella realtà si presenta con grande forza e vigore. Ma la mia esperienza è stata totale, perché altri incontri del tutto inaspettati si sono susseguiti.

Le azioni delle donne, la loro banca, le loro produzioni, la loro capacità di imprendere e realizzare profitti. Queste donne ci ricevevano negli ambienti di lavoro (escluse quelle a contatto con prodotti caseari) con i loro sari drappeggiati, con i fiori nei capelli e le caviglie adornate di catenelle.

## TESTIMONIANZE

**Maria Giuseppina (Firenze), viaggiatrice con ASSEFA GENOVA**



Nello stesso modo si presentavano le donne che lavoravano nelle fabbriche di fiammiferi, in condizioni di estremo disagio, con i bambini in età di allattamento adagiati in terra vicino a loro dove, accoccolate, lavoravano per ore per una paga misera.

Questa era la visita per prendere consapevolezza della situazione sulla quale ASSEFA interviene: togliere dal lavoro pericoloso e non retribuito persone che invece possono attivare loro stesse, possono usare le risorse del loro territorio per cambiare la situazione di vita di loro stesse e delle loro famiglie.

Un cambiamento forte, che orienta le risorse, ma non invasivo, non sconvolgente della tradizione, del territorio, delle culture. Le donne potranno attraverso una specifica formazione, svolta presso le scuole, allevare mucche, produrre formaggi e ottime bevande che abbiamo assaggiato con grande ristoro. Anche gestire gli aspetti commerciali e finanziari, la costituzione di banche gestite in autonomia.

La totalità dell'esperienza non è ancora tutta narrata: tutto questo si è vissuto in un gruppo di persone molto eterogenee, come età, come provenienze, come intenti. Eppure il gruppo si è formato subito, tutti erano presenti non solo col loro corpo, ma con gli occhi interessati e generosi, l'affetto della vicinanza.

Nessuno, possiamo dire, aveva gli stessi scopi per partecipare al viaggio, caratteristica che definisce usualmente un gruppo. Ognuno, seguendo la sua strada, stava però a tutto tondo nel gruppo e gli scambi, i confronti, le conversazioni sono state belle, tante e ricche.

Al ritorno il desiderio era di continuare la partecipazione, di essere ancora dentro quella natura esuberante, quei templi universali, quelle donne impegnate, quelle scuole attive.

Per mantenere il senso di vita vissuta in modo totale l'idea era quella di dare qualcosa di concreto a tutto il progetto, qualcosa che fosse frutto di un lavoro e di un impegno degno di quei bambini responsabili e sereni dagli occhi vivissimi e dal sorriso stupito.

Giugno 2012